

L'evoluzione del quadro normativo e gli assetti istituzionali

soddisfi i criteri di selezione e che abbia presentato un'offerta conforme al capitolato d'oneri. Si vuole in tal modo introdurre l'esecuzione di più aste elettroniche con la pubblicazione di un unico bando. Anche in merito a tale previsione, è consentito ai singoli Stati di disciplinare in sede nazionale l'ambito di operatività.

- Aste elettroniche utilizzabili in via generale per tutte le procedure previste dalla direttiva, incluso l'accordo-quadro, che comportino la pubblicazione di un bando di gara anche in caso di aggiudicazione mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Si può ricorrere all'asta elettronica allorché le specifiche del mercato possono essere fissate in maniera precisa. È lasciata agli Stati membri la possibilità di decidere se introdurre nel proprio ordinamento tali procedure.

In aggiunta agli istituti descritti sinteticamente sopra, si sottolineano le seguenti novità:

- Dialogo competitivo in relazione al quale è stato chiarito che trattasi di una nuova procedura di aggiudicazione in aggiunta alle tre già esistenti e non di una forma di procedura negoziata. A conferma di ciò, il dialogo competitivo viene disciplinato in un separato articolo della direttiva e non più nell'ambito dell'articolo riguardante la procedura negoziata. La formulazione attuale dell'istituto prevede inoltre una maggiore flessibilità della procedura; nella proposta iniziale, al fine di garantire la trasparenza e la *par condicio* dei partecipanti, non era infatti consentito negoziare l'offerta dopo la chiusura del dialogo, mentre attualmente è previsto che, una volta conclusa la fase in cui l'amministrazione aggiudicatrice dialoga con i singoli candidati al fine di migliorare quanto possibile l'offerta, possano essere chiesti ulteriori chiarimenti e, conseguentemente, apportate variazioni alle offerte. Inoltre, tale possibilità è prevista anche dopo l'individuazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Nella versione originaria della proposta di direttiva era previsto che, al termine della prima fase della procedura, l'amministrazione aggiudicatrice scegliesse la soluzione ritenuta più idonea, sulla base della quale veniva redatto il capitolato d'oneri, per poi passare alla seconda fase in

Capitolo 1

cui i partecipanti presentavano le offerte per la realizzazione della soluzione prescelta. In sostanza, il dialogo competitivo era utilizzato al fine di acquisire il capitolato d'oneri. Nella formulazione attuale è invero prevista, sulla base di un documento descrittivo predisposto a monte dall'amministrazione aggiudicatrice, l'acquisizione sia della soluzione sia della realizzazione della stessa.

Cause di esclusione. Importante è l'introduzione per gli Stati membri di un vero e proprio obbligo di esclusione (non quindi mera facoltà) dei soggetti che hanno commesso determinati reati ritenuti di particolare gravità (quali partecipazione ad un'organizzazione criminale, corruzione e frode ai sensi dell'articolo 1 della Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee). Viene prevista la possibilità di deroga per motivi imperativi di interesse generale, nonché il rinvio alla normativa nazionale per le condizioni di applicazione della normativa.

Subappalto. Ai sensi delle disposizioni contenute nel testo adottato dal Consiglio, gli Stati membri nella propria legislazione o le amministrazioni aggiudicatrici possono prevedere, nel bando di gara, che i concorrenti indichino nella propria offerta le parti di opera che intendono subappaltare.

Albi ufficiali. Gli Stati membri possono istituire albi ufficiali di imprenditori oppure una certificazione da parte di organismi pubblici e privati. Viene inoltre previsto che le società operanti in un gruppo possano iscriversi agli albi avvalendosi dei mezzi forniti dalle altre società del gruppo purché sia assicurata la disponibilità dei mezzi per tutto il periodo di validità del certificato.

...*Vocabolario
Comune
degli Appalti*

E' stato pubblicato sulla GUCE con legge 16 dicembre 2002, n. 340/1, il regolamento 5 novembre 2002, n. 2195, relativo al *Vocabolario Comune degli Appalti* (CPV), che mira a rendere obbligatorio il ricorso alla

L'evoluzione del quadro normativo e gli assetti istituzionali

classificazione delle gare pubbliche contenuta nel CPV varato nel 1993. Tale regolamento entrerà in vigore il 16 dicembre 2003.

Il regolamento relativo al CPV è una iniziativa che rientra tra le misure volte a semplificare e a modernizzare le direttive sugli appalti pubblici.

Dal momento dell'entrata in vigore del regolamento, il CPV costituirà l'unico sistema di classificazione degli appalti pubblici e l'impiego obbligatorio dello stesso garantirà la precisa identificazione dell'oggetto degli appalti consentendo ai soggetti interessati di selezionare facilmente gli appalti che presentano le migliori opportunità in tutti gli stati membri, qualunque sia la lingua in cui è stato elaborato il bando di gara originale.

Poiché il CPV comporta la traduzione automatica degli indici dei bandi di gara, si avrà una riduzione dei casi di errori involontari di traduzione ed un'abbreviazione dei termini di pubblicazione dei bandi di gara.

Nell'ottica di uno sviluppo sempre più ampio del commercio elettronico, il CPV è destinato ad assumere un ruolo di decisiva importanza, consentendo un più agevole trattamento informatico dei dati. Esso è infatti un elemento decisivo per la realizzazione degli impegni assunti nel quadro delle iniziative *e-Europa* ed *e-Commissione*, poiché offre la possibilità di un trattamento informatico dei dati pubblicati, migliorando così la qualità dell'informazione e la rapidità della sua diffusione e, pertanto, l'efficacia del sistema di pubblicazione istituito dalle direttive.

Il ruolo dell'Autorità nel contesto europeo è destinato a divenire sempre più attuale ed incisivo. Nell'apportare chiarimenti su questioni interpretative, l'Autorità ha esercitato spesso la propria funzione di garante del rispetto del diritto comunitario con interventi anche preventivi intesi ad evitare violazioni legislative da parte di stazioni appaltanti.

In altri casi, l'Autorità, in presenza di una lacuna normativa, ha indirizzato le stazioni appaltanti alla normativa comunitaria direttamente applicabile.

**Ruolo
dell'Autorità**

Capitolo 1

Inoltre, attraverso un complesso di attività di informazione agli operatori del settore e di rapporti con le istituzioni comunitarie³, l'Autorità ha concretamente dato attuazione a quanto auspicato dalla Commissione europea in merito alla creazione nei Paesi membri di una rete di autorità operanti in stretta collaborazione e assicuranti un quadro di riferimento completo sull'applicazione delle direttive.

³ Vedi Capitolo 4.

Alcune caratteristiche del mercato dei lavori pubblici

L'analisi degli investimenti in opere pubbliche riveste un ruolo di primaria importanza in considerazione della funzione che gli stessi svolgono per lo sviluppo e la crescita del Paese.

Come per la precedente *Relazione*, anche quest'anno si è ritenuto utile valutare la domanda di lavori pubblici attraverso l'analisi delle informazioni contenute nei bandi di gara pubblicati nel corso del 2002¹; tale scelta è motivata dalla circostanza che le informazioni che caratterizzano la fase di gara rappresentano l'universo della domanda del mercato, mentre da quelle contenute nella banca dati dell'Osservatorio (che sono relative alla fase di attuazione degli interventi) si può desumere la quota di domanda soddisfatta².

Per descrivere più dettagliatamente le caratteristiche dell'offerta, sono stati anche analizzati i dati del *Casellario informatico delle imprese qualificate* che, istituito presso l'Osservatorio dei lavori pubblici per disposizione del *Regolamento recante istituzione del sistema di qualificazione per gli esecutori di lavori pubblici* (DPR n. 34/2000), costituisce ormai un valido strumento di consultazione e analisi.

DPR
n. 34/2000

Relativamente alla domanda, l'analisi è stata effettuata attraverso i dati di carattere quantitativo ed economico relativi all'universo degli appalti banditi nel corso dell'anno 2002.

Analisi della
domanda

Dalla lettura dei suddetti dati si evidenzia una leggera flessione del numero degli interventi, contestuale ad un aumento dei relativi importi. In

¹ Le informazioni sui bandi di gara sono state assunte dalla banca dati fornita da Telemat.

² Quest'ultima banca dati rappresenta infatti solo quel sottoinsieme di lavori per i quali alla pubblicazione del bando è seguita l'aggiudicazione dell'appalto ed è stato perciò effettuato, da parte della stazione appaltante, l'invio dei dati all'Osservatorio, secondo gli obblighi di comunicazione previsti dalla legge. I dati sugli interventi aggiudicati nel corso del 2002 sono commentati nel Capitolo 3.

Capitolo 2

dettaglio, si registra una variazione negativa rispetto al 2001 dello 0,3% per quanto concerne il numero degli interventi, a cui corrisponde un incremento nell'importo di poco inferiore al 21% (tabella 2.1).

Tabella 2.1. Distribuzione dei bandi di gara,
per classe di importo degli interventi (migliaia di euro)

Classi d'importo € x 1.000	Numero				Importo			
	2002	2001	2000	% variaz. 2002/01	2002	2001	2000	% variaz. 2002/01
non segnalato	383	330	425	16,1	-
=< € 150	19596	21.813	22.659	-10,2	1.384.203	1.448.775	1.438.849	-4,5
=> € 150 < € 500	11965	10.910	9.816	9,7	3.266.170	2.966.714	2.664.918	10,1
=> € 500 < € 1.000	3550	3.090	2.982	14,9	2.519.975	2.172.413	2.098.364	16,0
>1.000 <5.358	3056	2.629	2.474	16,2	6.315.349	5.407.728	4.995.688	16,8
=> € 5.358 < € 15.000	349	257	285	35,8	2.984.967	2.242.807	2.491.905	33,1
=> € 15.000	151	139	146	8,6	9.643.447	7.394.636	5.818.403	30,4
Tutte le classi	39.050	39.168	38.787	-0,3	26.114.111	21.633.073	19.508.127	20,7

Si può notare anche come, a fronte di una riduzione del numero di interventi di importo inferiore a € 150.000, la classe di importo compresa tra € 5.300.000 e € 15.000.000 sia quella in cui è stata registrata la maggiore variazione nel numero degli interventi (35,8%) e nell'importo (33,1%).

Per quanto concerne gli interventi banditi nell'anno 2002 per l'esecuzione di lavori di importo superiore a € 150.000, distribuiti per tipologia di stazione appaltante, la tabella 2.2 evidenzia un incremento del numero dei bandi pari al 12,1%. Ciò è l'effetto risultante, tra l'altro, dalla diminuzione delle gare bandite dallo Stato (-13,6%) e dall'aumento dei bandi delle Regioni e delle Comunità montane (48,0%) e degli Enti locali (Province 20,5% e Comuni 14,0%). Notevole inoltre è l'incremento dei bandi dei soggetti privati (202,7%) e della categoria *altri* (36,01%).

Rispetto all'anno 2001 si registra un incremento del 21,9% dell'importo dei bandi che complessivamente, per il 2002, si attestano a poco meno di € 25.000.000.000.

I consistenti incrementi delle Regioni e Comunità montane (356,0%) e dell'Anas (175,5%) sono dovuti a singoli appalti di importo notevolmente maggiore dell'importo medio delle rispettive classi tipologiche. Le stazioni appaltanti che evidenziano un andamento opposto tra il numero dei bandi

Alcune caratteristiche del mercato dei lavori pubblici

ed i relativi importi sono le aziende del servizio sanitario nazionale, lo stesso Anas e la categoria *altri soggetti non altrove classificati*.

Tabella 2.2. – Distribuzione dei bandi di gara di importo superiore a € 150.000, per tipologia di stazione appaltante (migliaia di euro)

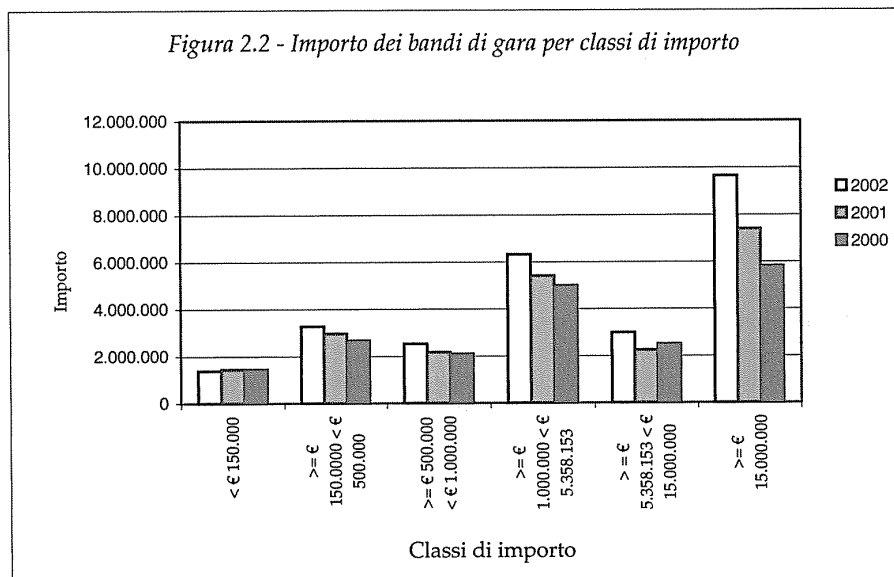
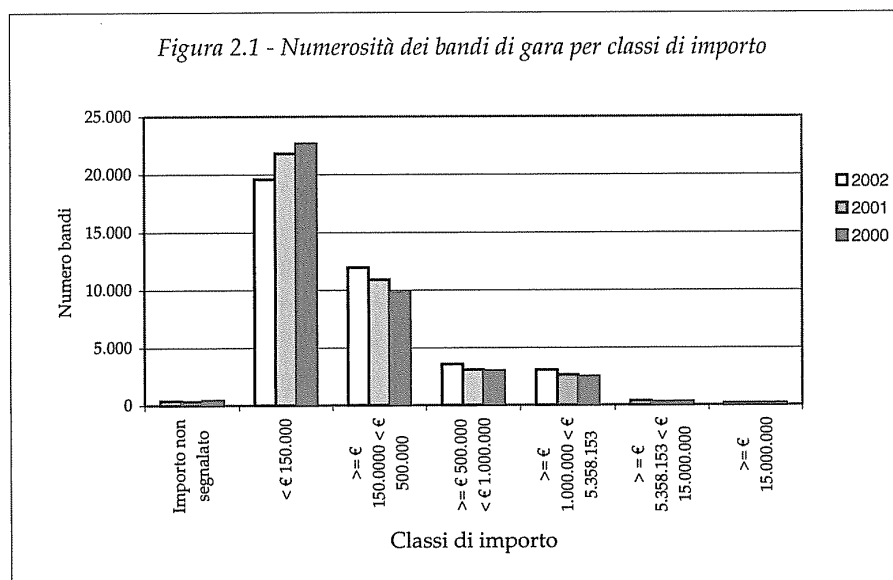
Tipologia di stazione appaltante	Numero				Importo			
	2002	2001	2000	% di variazione 2002-2001	2002	2001	2000	% di variazione 2002-2001
Amministrazioni dello Stato anche ad ordinamento autonomo	917	1.061	844	-13,6	1.130.658	1.194.102	908.448	-5,3
Enti pubblici e altri organismi di diritto pubblico	762	761	738	0,1	1.347.280	1.158.832	1.233.816	16,3
Istituti autonomi case popolari	556	625	617	-11	485.177	660.092	505.095	-26,5
Regioni e comunità montane ³	549	371	399	48	1.662.780	364.624	558.806	356
Province	2.241	1.859	1.643	20,5	1.845.856	1.485.843	1.342.788	24,2
Comuni	10.115	8.869	7.833	14	6.614.713	5.676.785	5.242.554	16,5
Aziende del servizio sanitario nazionale	534	611	568	-12,6	1.475.571	1.202.959	1.043.759	22,7
ANAS ⁴	887	917	828	-3,3	3.477.369	1.262.339	2.121.605	175,5
Concessionari ed imprese di gestione reti ed infrastrutture, ecc.	238	201	320	18,4	1.189.283	849.203	942.017	40
Aziende speciali	331	359	506	-7,8	433.265	958.597	1.531.811	-54,8
Ferrovie	523	480	527	9	2.344.858	1.779.214	1.189.400	31,8
Soggetti privati	336	111	29	202,7	492.184	197.949	37.185	148,6
Altri soggetti non altrove classificati	1.082	795	851	36,1	2.107.088	3.392.861	1.411.993	-37,9
Totali	19.071	17.020	15.703	12,1	24.606.083	20.183.398	18.069.278	21,9

³ L'elevato incremento dell'importo complessivo della tipologia di stazione appaltante è dovuto a singoli bandi di importo notevolmente maggiore dell'importo medio: 1) Regione Veneto - bando n. 3/2002 - realizzazione superstrada a pedaggio pedemontana Veneta - importo lavori: € 700.977.605,26; 2) Regione Campania - affidamento della concessione per l'adeguamento e la realizzazione del sistema di collettori del ps3 degli impianti di depurazione di Acerra, Cuma, foce Regi Lagni, Marcianise, Napoli nord, nonché per la realizzazione o per l'adeguamento degli impianti di trattamento dei fanghi - importo complessivo: € 150.936.595,09.

⁴ L'elevato incremento dell'importo complessivo della classe è dovuto a singoli bandi di importo notevolmente maggiore dell'importo medio: 1) Anas - dg 37/01: province di Milano, Bergamo e Brescia - progettazione definitiva, esecutiva, costruzione e gestione del collegamento autostradale di connessione tra le città di Brescia e Milano - importo complessivo: € 1.307.279.000,00; 2) Anas - dg 43/02 - autostrada Salerno - Reggio Calabria - lavori di ammodernamento ed adeguamento al tipo 1a delle norme CNR/80 dal km 53+800 - importo complessivo € 512.638.278,46.

Capitolo 2

Le figure 2.1 e 2.2 rendono maggiormente visibili gli andamenti del numero e degli importi dei bandi di gara negli anni dal 2000 al 2002.



L'analisi dei bandi è stata ulteriormente approfondita per verificare, in ciascuna classe⁵ di importo, la categoria prevalente.

⁵ Art. 3, DPR n. 34/2000.

Alcune caratteristiche del mercato dei lavori pubblici

La tabella 2.3 mostra che la domanda ricade in prevalenza nelle categorie generali OG1 e OG3 e che circa il 68% dei bandi è caratterizzato da importi della prima classe.

Tabella 2.3 – Numero dei bandi di gara suddiviso per indicazione della categoria prevalente e classifica di importo

Descrizione categoria	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	Senza indic.	Totale di riga	% per riga
OG1	7.380	1.798	1.068	724	259	109	29	37	24	11.428	29,3
OG2	830	287	226	176	47	24	4	3	5	1.602	4,1
OG3	8.245	1.731	926	481	159	50	21	54	17	11.684	29,9
OG4	16	7	16	11	11	2	1	12		76	0,2
OG5	5	3	7	2			1	1		19	0,0
OG6	2.128	434	298	213	68	27	6	4	7	3.185	8,2
OG7	70	36	33	38	25	5	6	3	1	217	0,6
OG8	578	190	109	61	21	7		1	2	969	2,5
OG9	44	1	5	4	4					58	0,1
OG10	930	118	52	31	5	3	2	1	3	1.145	2,9
OG11	877	179	86	56	20	9	5	6	3	1.241	3,2
OG12	117	15	24	14	4	6		1		181	0,5
OG13	156	35	18	10	2	1				222	0,6
OS1	79	21	11	8	4	1				124	0,3
OS2	40	10	10	6						66	0,2
OS3	133	17	2	3		2				157	0,4
OS4	177	14	17	6	6	2		1		223	0,6
OS5	31	3	3		2					39	0,1
OS6	411	53	25	24	1	1	1			516	1,3
OS7	157	38	8	4	1				1	209	0,5
OS8	45	10	4	1						60	0,2
OS9	70	18	13	10	8	5	1	3		128	0,3
OS10	421	46	17	5	2	1			3	495	1,3
OS11	19	5	3	3	1		2			33	0,1
OS12	260	89	31	19	6		1			406	1,0
OS13	19	4	6		2					31	0,1
OS14	8	2	2	9	4		2	1		28	0,1
OS15	25									25	0,1
OS16	5		1							6	0,0
OS17	4									4	0,0
OS18	72	28	14	16	4	3		1		138	0,4
OS19	35	10	6	10	2	1				64	0,2
OS20	31	2	2							35	0,1
OS21	261	140	83	54	7	4	1		2	552	1,4
OS22	115	45	30	40	11	9	1	4	1	256	0,7
OS23	53	6	5	3	4					71	0,2
OS24	747	80	45	21	2			1	1	897	2,3
OS25	33	25	27	13	3					101	0,3
OS26	39	21	9	4						73	0,2
OS27	4	3	5	1	1	2	2	2		20	0,1
OS28	366	52	33	12	3	2				468	1,2
OS29	3	5	6	9	4	4	1	1		33	0,1
OS30	530	68	34	14	1					647	1,7
OS31	4	2	3	1	4	1				15	0,0
OS32	26	4	2	1						33	0,1
OS33	25	7	5	2						39	0,1
OS34	12	13	10	2	3					40	0,1
Senza indicazione	704	91	78	70	19	14	8	6	1	991	2,5
Totale per colonna	26.340	5.766	3.418	2.192	730	295	95	143	71	39.050	100,0
% per colonna	67,5	14,8	8,8	5,6	1,9	0,8	0,2	0,4	0,2	100,0	

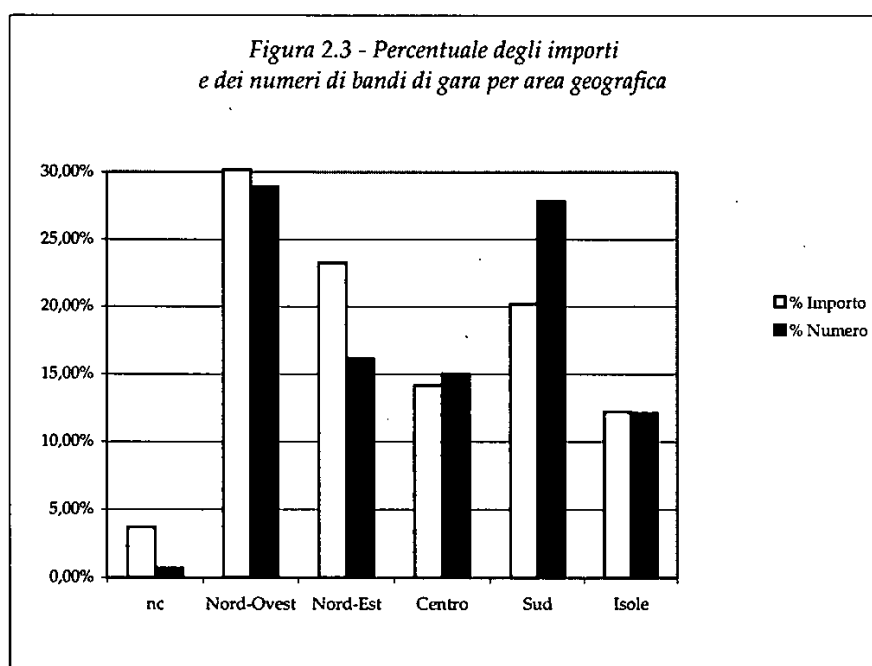
Capitolo 2

La domanda di lavori rientranti nelle *categorie speciali* è complessivamente modesta e per le categorie a maggiore domanda come OS6, OS10, OS12, OS21, OS24, OS28, OS30, raggiunge appena il 10% del totale.

I bandi di gara pubblicati nel 2002 sono stati anche analizzati allo scopo di conoscere le dinamiche di distribuzione degli interventi per aree territoriali (sia per macroaree che per regioni).

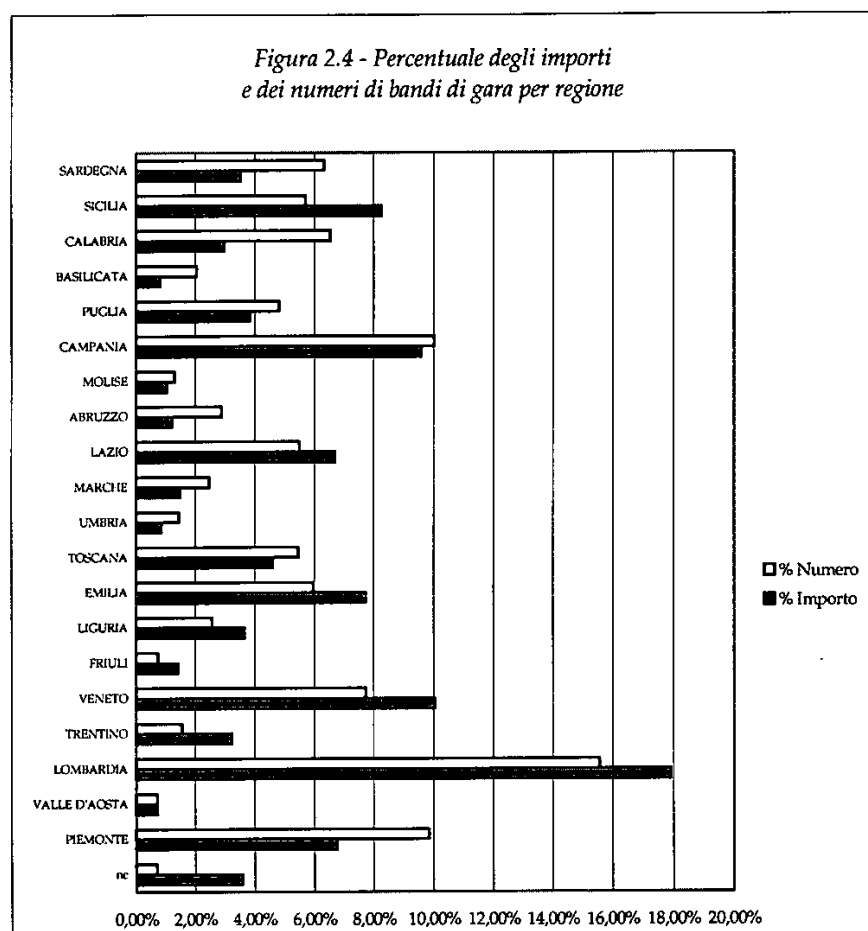
In particolare è emerso che, per le regioni del nord-ovest e per quelle del nord-est, gli importi in percentuale del totale sono maggiori della numerosità in percentuale.

L'opposto vale per le regioni del centro e del sud mentre per le isole si registrano valori vicini alla parità. Ciò sembrerebbe confermare, in linea con quanto già riscontrato nel 2000 e nel 2001, che la tendenza a bandire molti lavori di piccole dimensioni sia più marcata nel mezzogiorno che nella restante parte del Paese dove, al contrario, ad un minor numero di bandi, fanno riscontro importi più consistenti (*figura 2.3*).



Alcune caratteristiche del mercato dei lavori pubblici

Questa tendenza, comunque, non caratterizza in modo omogeneo ciascuna area geografica come si evidenzia nella *figura 2.4* che mostra, in dettaglio, la percentuale del numero e dell'importo degli interventi banditi per regione.



Al fine di acquisire una percezione più significativa della distribuzione per regioni della domanda di lavori pubblici nel 2002, si è proceduto a rapportare il valore complessivo degli appalti banditi in ciascuna regione con altre grandezze quali *popolazione residente* e *prodotto interno lordo regionale*, assumendone il valore del rapporto come indicatore⁶.

⁶ La popolazione esprime la dimensione demografica della regione, mentre il *prodotto interno lordo* è indice della dimensione economico-produttiva.

Capitolo 2

Sono state così ottenute due serie ordinate di numeri indice (tabella 2.4), dalla cui lettura emerge che le regioni Valle d'Aosta, Molise e Trentino Alto-Adige hanno registrato valori ampiamente superiori a quello medio nazionale⁷.

Tabella 2.4 - Rapporto tra importo bandi di gara e misure di dimensione regionale, numeri indice (tutte le regioni =100)

Regione	Importo/popolazione ⁸ , numeri indice (tutte le regioni =100)	Regione	Importo / PIL ⁹ , numeri indice (tutte le regioni = 100)
Valle d'Aosta	347,4	Valle d'Aosta	275,7
Trentino Alto Adige	198,2	Molise	236,8
Molise	184,5	Sardegna	162,8
Liguria	130,8	Trentino Alto Adige	148,0
Veneto	127,9	Campania	147,6
Sardegna	123,7	Sicilia	142,6
Lombardia	113,7	Calabria	135,7
Emilia Romagna	111,5	Liguria	121,3
Tutte le regioni	100,0	Basilicata	111,3
Campania	96,0	Veneto	109,8
Sicilia	94,1	Tutte le regioni	100,0
Piemonte	91,3	Lombardia	88,6
Calabria	84,2	Emilia	87,5
Basilicata	77,4	Puglia	81,2
Toscana	75,2	Piemonte	77,2
Lazio	73,0	Toscana	68,0
Friuli Venezia Giulia	69,2	Lazio	66,3
Marche	58,9	Abruzzo	64,9
Umbria	58,8	Friuli Venezia Giulia	62,0
Abruzzo	54,8	Umbria	61,3
Puglia	54,3	Marche	57,7

E' da notare infine come vi sia una tendenza inversa tra numerosità degli interventi banditi nelle classi di importo modeste ed importi complessivi dei lavori. I bandi per lavori di importo inferiore a € 150.000, pur rappresentando circa il 50% del numero complessivo degli interventi, hanno un'incidenza in valore solo del 5,3% del totale dei lavori banditi.

Dal lato opposto, i bandi per lavori d'importo superiore a

⁷ Si noti come la "posizione" di una regione cambi, anche radicalmente, passando da una serie di numeri indice all'altra. Rapportando l'importo dei bandi alla popolazione emerge, ad esempio, che la Lombardia ha registrato un valore superiore a quello medio nazionale. Adottando invece un indice di dimensione di natura economico-produttiva, il dato di quella stessa regione risulta sensibilmente inferiore al dato medio nazionale.

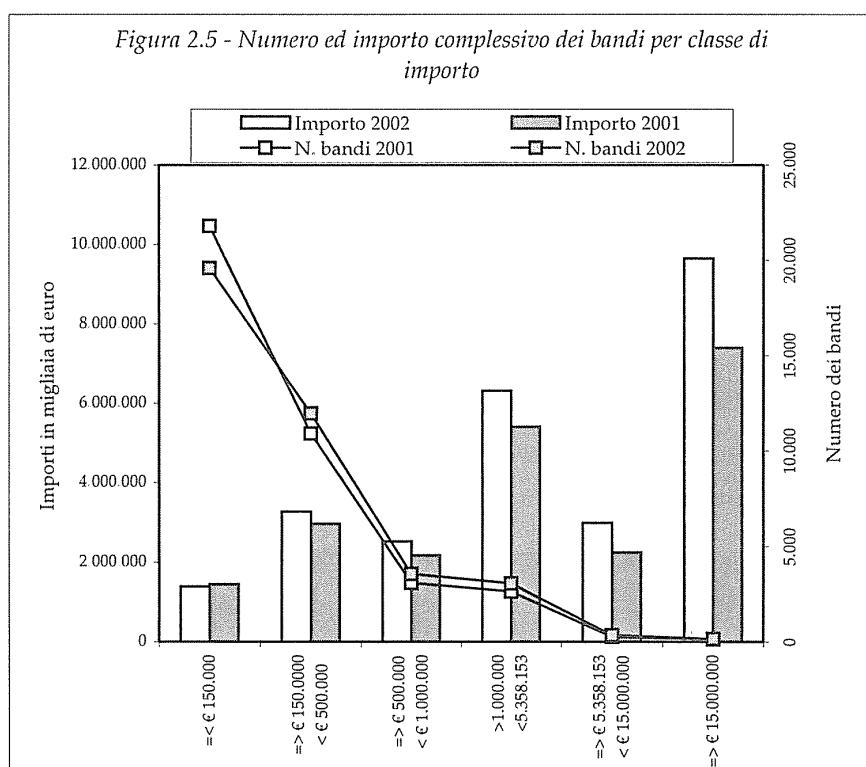
⁸ Popolazione regionale al 31 dicembre 2000 (fonte ISTAT).

⁹ Prodotto interno lordo regionale del 2001 (fonte ISTAT).

Alcune caratteristiche del mercato dei lavori pubblici

€ 15.000.000, pur rappresentando solo lo 0,38% del numero totale di bandi, incidono sul versante degli importi per più del 37%.

La figura 2.5 sintetizza la relazione esistente tra numerosità e importi degli interventi banditi per classe di importo degli stessi.



Dall'analisi dei bandi di gara, quindi, si rileva che la domanda di lavori pubblici risulta anche nel 2002, seppure in misura inferiore rispetto al 2001, *polverizzata* in una miriade di interventi prevalentemente di importo modesto anche se nel contempo si manifestano significativi aumenti sia nel numero dei bandi che negli importi nelle due classi di lavori superiori a € 5.358.153.

L'analisi dell'offerta del mercato, condotta in questo capitolo, costituisce, in termini metodologici, un aggiornamento ed uno sviluppo rispetto a quella presentata nella *Relazione 2001*.

Lo scorso anno, infatti, l'analisi era stata effettuata con la consapevolezza del significativo limite rappresentato dalla parzialità dei

Capitolo 2

dati a disposizione poiché il processo di qualificazione delle imprese, previsto dal DPR n. 34/2000, non era ancora concluso.

A distanza di quasi un anno, il patrimonio di informazioni disponibile per l'elaborazione e l'analisi presenta un maggior grado di completezza.

Ciò consente di dare una rappresentazione più precisa delle caratteristiche strutturali del sistema delle imprese che operano nel mercato dei lavori pubblici.

Sulla base delle informazioni disponibili nel *Casellario informatico delle imprese qualificate*¹⁰ risulta che, alla data del 20 gennaio 2003, il numero delle attestazioni di qualificazione rilasciate per l'esecuzione di lavori pubblici è stato pari a 21.811. Rispetto al dato contenuto nella precedente *Relazione*, aggiornato al 30 aprile 2002, è stato registrato un incremento di circa 8.000 unità. Ciò dimostra come il processo di qualificazione sia proseguito e si sia avvicinato ad una situazione "a regime".

Nonostante l'incremento registrato, è possibile confermare che l'attuazione del sistema di qualificazione introdotto dal DPR n. 34/2000 ha determinato un ridimensionamento del numero delle imprese rispetto al sistema preesistente regolato dall'Albo Nazionale Costruttori.

Tale ridimensionamento va considerato come fisiologico rispetto ad una patologica situazione preesistente e non esercita effetti negativi sul grado di concorrenza nel mercato.

L'analisi della concorrenza¹¹ condotta con metodologie già descritte in altri documenti dell'Autorità¹² conferma, infatti, come nel settore delle imprese qualificate non siano presenti fenomeni di concentrazione, almeno sotto il profilo del numero di imprese dotate di attestato di qualificazione.

L'analisi della natura giuridica dell'impresa qualificata evidenzia un significativo indice della complessità organizzativa e della dimensione

¹⁰ Il *Casellario* è alimentato con i dati, relativi alle imprese, contenuti nelle attestazioni di qualificazione trasmesse dalle S.O.A. all'Osservatorio. Si veda l'art. 27, DPR. n. 34/2000.

¹¹ Questa analisi non tiene conto dei criteri previsti per la qualificazione del contraente generale, il cui regolamento è *in itinere*.

¹² Vedi *Quaderno* n. 3 e *Relazione* 2001.

Alcune caratteristiche del mercato dei lavori pubblici

aziendale. Dall'analisi per forma giuridica emerge così che il 21% circa delle imprese è condotto in forma individuale.

Si tratta di una presenza rilevante che indica come una parte significativa delle imprese abbia una piccola dimensione innanzitutto in termini di capitale investito¹³ (tabella 2.5).

Tabella 2.5 - Distribuzione delle imprese qualificate secondo la forma giuridica

Forma giuridica	Numero imprese	Numero imprese (%)
Società di capitali, di cui::	11.806	54,1
1) Società in accomandita per azioni	42	0,2
2) Società a responsabilità limitata	10.225	46,9
3) Società per azioni	1.539	7,1
Società di persone	4.588	21,0
Società cooperative e consorzi	626	2,9
Imprese individuali	4.515	20,7
Altre forme giuridiche	276	1,3
Tutte le forme giuridiche	21.811	100,0

Le società di persone incidono anch'esse nella misura del 21%, mentre le società di capitali incidono per poco più della metà (54%). Tra quest'ultime, minoritaria è la presenza delle società per azioni o in accomandita per azioni.

La dimensione di analisi territoriale consente di evidenziare come in 4 regioni sia localizzata la sede di quasi la metà di tutte le imprese qualificate: si tratta della Campania (13,3%), della Lombardia (13,2%), del Lazio (11,1%) e della Sicilia (10,1%)¹⁴.

Una corretta lettura del dato presuppone alcune considerazioni: l'impresa di costruzioni, pur avendo la propria sede legale ed amministrativa localizzata in un certo territorio, realizza i processi produttivi in territori diversi sebbene non abbia la necessità di insediarvi una sede stabile.

La realtà del mercato dei lavori pubblici mostra, del resto, come

¹³ Anche se l'incidenza della forma giuridica individuale può apparire rilevante, è interessante notare che nel settore di tutte le imprese di costruzione l'impresa individuale è predominante, incidendo per il 71%. La fonte del dato è Infocamere.

¹⁴ L'attribuzione di ogni impresa ad una certa regione è stata effettuata sulla base della localizzazione della sede legale.

Capitolo 2

imprese con sede in una certa regione realizzino lavori in altre regioni¹⁵.

La localizzazione territoriale delle imprese è illustrata nella *tabella 2.6*.

Tabella 2.6 - Distribuzione delle imprese qualificate e delle attestazioni per regione

Regione	Numero d'imprese	Incidenza del n. di imprese sul totale delle regioni (%)	N. di iscrizioni in tutte le categorie	Incidenza del n. d'iscrizioni sul totale delle regioni (%)	Numero medio di categorie per impresa
Piemonte	1.313	6,0	3.570	6,1	2,7
Valle d'Aosta	143	0,7	445	0,8	3,1
Lombardia	2.876	13,2	7.159	12,1	2,5
Trentino Alto Adige	575	2,6	1.332	2,3	2,3
Veneto	1.499	6,9	3.588	6,1	2,4
Friuli Venezia Giulia	434	2,0	1.199	2,0	2,8
Liguria	496	2,3	1.526	2,6	3,1
Emilia Romagna	1.041	4,8	3.250	5,5	3,1
Toscana	889	4,1	2.447	4,2	2,8
Umbria	455	2,1	1.053	1,8	2,3
Marche	600	2,8	1.508	2,6	2,5
Lazio	2.411	11,1	6.994	11,9	2,9
Abruzzo	592	2,7	1.503	2,6	2,5
Molise	161	0,7	551	0,9	3,4
Campania	2.910	13,3	7.761	13,2	2,7
Puglia	1.394	6,4	2.824	4,8	2,0
Basilicata	468	2,1	1.309	2,2	2,8
Calabria	945	4,3	2.459	4,2	2,6
Sicilia	2.211	10,1	7.424	12,6	3,4
Sardegna	354	1,6	912	1,5	2,6
Esteri	1	0,0	5	0,0	5,0
Italia, senza indic. regionale	43	0,2	104	0,2	2,4
Tutte le regioni	21.811	100,0	58.923	100,0	2,7

L'ultima colonna della *tabella 2.6*, "numero medio di categorie per impresa", mostra che la specializzazione presenta differenze sul piano regionale. Il dato medio per tutte le regioni è pari a 2,7 e i singoli dati regionali si discostano non di molto. La Puglia presenta il dato più basso (2,0), mentre la Sicilia ed il Molise registrano il dato più alto (3,4).

Al fine di acquisire una più significativa percezione della distribuzione regionale delle imprese, è opportuno rapportare il numero assoluto delle imprese di una certa regione ad un indice di dimensione produttiva della stessa quale, ad esempio, la numerosità delle imprese di

¹⁵ Si veda il paragrafo 3.5.2 del *Quaderno n. 3*. L'analisi condotta dimostra come la "mobilità interregionale" sia un fenomeno ricorrente per le imprese di tutte le regioni, anche se in misura diversa da regione a regione.